

# Passero della Libertà

*Una ragazza dovrebbe essere due cose: elegante e favolosa.*

*Coco Chanel*

*Il volto di un uomo è la sua autobiografia. Il volto di una donna è la sua opera di fantasia.*

*Oscar Wilde*

*Chiamare la donna il sesso debole è una diffamazione; è l'ingiustizia dell'uomo nei confronti della donna. Se per forza si intende la forza bruta, allora, in verità, la donna è meno bruta dell'uomo. Se per forza si intende potere morale, allora la donna è incommensurabilmente superiore dell'uomo. Non ha una maggiore intuizione, non è più altruista, non ha una maggiore capacità di resistenza, non ha un maggiore coraggio? Senza di lei, l'uomo non potrebbe essere. Se la nonviolenza è la legge del nostro essere, il futuro è con la donna. Chi può fare appello al cuore più efficace della donna?*

*Mahatma Gandhi*

Nel 2019 la mia cara amica Marianela Mirpuri ha lanciato un progetto a cui aveva dedicato, già da tempo, una profonda riflessione nel corso degli anni. Si tratta di **HERA**, una città delle donne - e sin dall'inizio mi ha invitato a partecipare.

Avevamo già parlato di questo magnifico progetto, interamente ideato e pensato da lei. Certo, non è una città "per" le donne, un luogo di esclusione degli uomini - perché una cosa del genere non avrebbe senso.

Dopotutto, sposata con Zeus, Era non era solo la dea greca delle donne - era anche la dea della famiglia, del matrimonio e della nascita dei bambini.

Anche **HERA** sarà una città, ma lo è già e sarà molto di più. Oltre alla città stessa, **HERA** riunisce molte altre iniziative, che vanno dal profumo ai progetti sociali, dai progetti di comunicazione al design, dalla moda al cinema, all'abitazione o alla letteratura.

Ma se da un lato ci sono progetti inclusivi e integrativi come **HERA**,

dall'altro i movimenti politici sociali diffusi in tutto il mondo, in particolare all'inizio del terzo millennio, hanno cercato di separare le persone, di creare conflitti, di dividere - come se tali divisioni fossero qualcosa di naturale, come se da esse potesse nascere automaticamente un mondo migliore.

L'obiettivo di Marianela Mirpuri non è mai stato quello di dividere, ma di unire.

Tutti noi uomini abbiamo una parte femminile nella nostra anima e anche le donne hanno qualcosa di maschile nella loro profondità. Condividiamo lo stesso mondo, gli stessi sogni, gli stessi piaceri, sapori e amori. Anche in termini biochimici, tali dinamiche sono le stesse.

Il brillante antropologo Ashley Montagu, chi ha vissuto tra il 1905 e il 1999, disse che il ruolo delle donne era insegnare agli uomini ad essere umani. Aveva assolutamente ragione. Le nostre madri ci hanno insegnato questo sin dal primo momento. Perché la parola "umano" condivide la stessa origine etimologica con "humus", terra.

"Umano" e "humus" si lanciano nelle espressioni indoeuropee *\*dhghomon* e *\*dhghem*. Ma, mentre la prima indicava le idee di "gentilezza, cortesia, raffinatezza", degne di ciò che è umano; quest'ultima era l'idea di dio, delle forze travolgenti della terra, della genesi, della nascita e, quindi, della scoperta.

Uno è una forte astrazione. L'altra è pura radice.

Per lo scrittore Henry Miller - autore di celebri e maledette opere come *Tropico del Cancro*, *Tropico del Capricorno*, *Sexus*, *Plexus* e *Nexus* - l'uomo è un essere astratto, legato alla matematica, alle stelle, mentre la donna è un essere profondamente intuitivo, immerso nelle radici dell'esistenza stessa.

L'origine del "humus" è quindi legata all'idea di dio - ed è questa dimensione divina, della nascita, della genesi, che caratterizza le donne. Ed è con questa dimensione divina che le donne insegnano agli uomini ad essere umani.

Entrambe le parole indoeuropee che generano "umano" e "humus" nascono da una radice comune e più profonda, *\*D* che significava "luce", da cui deriva la nostra parola "splendore".

Ecco perché, sicuramente, Coco Chanel ha detto che "una ragazza dovrebbe essere due cose: elegante e favolosa". Dopotutto, il significato etimologico della parola "elegante" indica "ciò che è eletto, scelto", ciò che sta distaccato dal tutto. E "favoloso" deriva da "favola" - dall'Indoeuropeo *\*bha*, come le nostre prime articolazioni fonetiche, quando siamo neonati, ancora in un breve periodo di vita, che significa "parlare, raccontare storie" -

ciò che ci porta immediatamente a i racconti delle *Mille e una Notte* con Scheherazade - una delle opere più femminili di sempre.

E, per tutti questi motivi, Oscar Wilde non esiterebbe a dire che "il volto di un uomo è la sua autobiografia. Il volto di una donna è la sua opera di finzione", perché mentre un uomo è solitamente un'azione astratta che racconta una storia di Narciso, quindi biografica; una donna è l'immaginazione legata alla terra, una finzione che ci rivela l'amore.

Non dobbiamo dimenticare che Narciso era un cacciatore, un maschio, ed Eco, una ninfa di montagna, era un delizioso personaggio femminile.

Hegel avrebbe certamente voluto parlare di una simile condizione. Ma no! Questa differenza non avviene come un superamento dialettico, attraverso conflitti. Uno è completamente dentro l'altro, qualcosa che solo la fisica quantistica sarebbe in grado di rivelarci in seguito.

Si tratta di una visione di uomini e donne - dove gli uomini sono fortemente astratti e le donne si integrano profondamente - e dove la cosa più interessante è la fusione di questi mondi, che genera ciò che illumina l'universo quantistico e la logica di Lupasco del "terzo incluso".

Coloro che vedono il conflitto, la divisione tra gli opposti, sono separati, ma non sono mondi diversi, perché ciò che neghiamo nell'Altro è qualcosa che combattiamo dentro di noi. Nel frattempo, sono spiriti appartenenti alla logica meccanica del passato.

Prima che qualcuno venga a condannarmi per non aver difeso terzi, quarti, quinti o più generi sessuali - cosa che accade nel mondo del pensiero - devo avvertire del fatto che non escludo alcuna forma di articolazione di questi universi e che, in ultima istanza, nonostante la loro apparente varietà, ci parlano solo delle due leggi essenziali della termodinamica, senza giudizi di valore.

Con ragione, John Cage ha sostenuto che, indipendentemente dal sesso, gli esseri umani formano molti "tipi" o "famiglie" differenti. Alla fine degli anni '1980 ne abbiamo parlato a lungo durante uno dei nostri deliziosi pranzi quando ho sostenuto che la classificazione biologica e una rete così complessa di variazioni, al di là del genere, formavano un sistema non-lineare. John era più concentrato su quelle variazioni, che ci fanno incontrare persone per tutta la vita e identificarci con loro, come se appartenessimo a una stessa "specie umana", diversa dalle altre. Per questo ci sono anche molte persone con cui non abbiamo identità, come se fossero "di un altro pianeta". Ciò che mi ha affascinato è stata l'articolazione tra queste due grandi dimensioni dell'umano. La biologia ha conferito una certa unità tra noi tutti.

**HERA** è quindi un progetto per la dimensione femminile - che esiste solo con la dimensione maschile - e all'interno della quale abbiamo una

gigantesca diversità di mondi.

Una delle cose che mi ha sempre colpito profondamente è che l'uomo si considerava superiore alla donna... sicuramente perché è più forte fisicamente! Questa è una stupidità senza limiti!

Non può esserci superiorità tra esseri diversi, allo stesso modo in cui non può esserci amore tra assolutamente uguali.

Siamo diversi e uguali. La dimensione della differenza elimina la possibilità di superiorità; mentre l'uguaglianza, anche se relativa - stabilita da ciò che conosciamo - rende l'amore possibile.

Una persona può amare senza essere ricambiata, ma in tal caso si tratterà di un amore narcisistico, contrariamente a quanto generalmente si pensa. Chi ama da solo, anche se il suo oggetto apparente è l'altro, ama se stesso.

La parola "amore" nasce dall'indoeuropeo *\*leubh* che ci indicava le idee di "cura", "desiderio", "amore", generando anche il termine *libido*.

Eppure in epoca preistorica, l'antico significato dell'espressione latina "amare" - che ha generato molte parole che designano "amore", come il francese "amour" o il italiano "amore" - indicava l'idea di "connessione", di "unione", di "cura" e come se potesse sorprendere, la radice *\*K*, base essenziale della parola, rivelava l'immagine di un movimento cosmico, che coinvolgeva tutto.

Non è quello che proviamo quando siamo innamorati?

Si può negare la passione tra gli esseri umani?

Quindi, una città delle donne è anche una città degli uomini. Uno dentro l'altro.

In questo favoloso contesto, alla fine del 2019, Marianela Mirpuri mi ha invitato a creare, nell'ambito di **HERA**, un **Osservatorio per il Futuro dell'Umanità**, come faccio dagli anni Ottanta.

La sfida riguardava un progetto attraverso il quale fosse possibile osservare liberamente il mondo, senza barriere o cornici ideologiche di alcun genere, affinché ogni persona potesse stabilire, in modo indipendente e libero, una concezione più profonda del mondo in cui viviamo.

Poiché una delle richieste fondamentali del progetto era l'assenza di qualsiasi tipo di persecuzione o sorveglianza ideologica, si è deciso di escludere la politica di partito e le religioni istituzionali. Dopo tutto, essendo

liberi, non poteva esistere alcun tipo di proselitismo.

Tutte le oppressioni umane nel corso di migliaia di anni hanno avuto come primo fondamento l'eliminazione della libertà.

La storia ci mostra, con grande esuberanza, che quando c'è divieto di pensiero, di manifestazione di idee - cosa pensiamo e cosa manifestiamo - il disastro, sociale ed economico, è assicurato.

La parola "osservatorio" - storicamente strettamente legata all'osservazione dei fenomeni astronomici, del cosmo - è apparsa dal latino *observare*, "osservare" in italiano, che a sua volta nasce dalla fusione della particella latina *ob*, che significa "a", "verso qualcosa" o "su qualcosa" e la vecchia radice indoeuropea \**ser* che indicava l'idea di "proteggere".

In questo modo, l'antico significato etimologico della parola "osservatorio" ci dice letteralmente di qualcosa che è "orientato alla protezione". Ancora una volta, questo orientamento ci ricorda subito la condizione femminile. Non si tratta di caccia, ma di guarigione.

Inaspettatamente da molti, l'idea di un *osservatorio* conserva, nelle sue radici più antiche, il principio di cura, guarigione, attenzione, che inevitabilmente implica il futuro. Dopotutto, non ci si prenderà cura di qualcosa se non pensa al futuro!

D'altronde questo non significa che un osservatorio si occupi di qualsiasi tipo di futurologia. Anzi! Ci prendiamo cura del futuro comprendendo più profondamente il presente e il passato, in particolare ciò che, nel presente, è cambiamento, scoperta e invenzione.

Non possiamo mai dimenticare che il presente è una sorta di sintesi complessa e non-lineare del passato, e che non c'è novità senza ciò che l'ha preceduta. Se qualcosa è "totalmente" nuovo, sarà qualcos'altro.

L'idea di un **Osservatorio per il Futuro dell'Umanità** indica quindi un concetto preciso: qualcosa, una condizione, un progetto attraverso il quale si osservano e si analizzano elementi del presente che possono rappresentare un impatto sulla realtà futura.

Tuttavia, dobbiamo sempre tenere in mente che il presente è tutto ciò che sappiamo, tutto ciò che ci forma, e che molte volte, gran parte di ciò che indica il futuro è "invisibile" nella nostra vita quotidiana, senza che ce ne rendiamo conto.

Dagli anni '1980 ho sviluppato e lavorato a questo tipo di progetto, con "osservatori".

Dal 1987 al 1996, per circa dieci anni, sono stato uno dei coordinatori

dei primi festival mondiali di video arte e arte elettronica al Monte Verità, a Ascona, Locarno, in Svizzera, insieme a René Berger, Rinaldo Bianda e Lorenzo Bianda. René Berger è stato uno dei filosofi più affascinanti del XX secolo, uno spirito brillante e un amico indimenticabile. Insieme abbiamo realizzato diversi progetti in più di vent'anni.

Il Locarno Festival ha tenuto anche un Incontro Internazionale di pensatori, una sorta di simposio che si è definito un vero osservatorio del mondo. In entrambi, abbiamo contato con la partecipazione di grandi personalità come Nam June Paik, Francis Ford Coppola, Basarab Nicolescu, Bill Viola, Edgar Morin, Daniel Charles, Joseph Brenner, Pierre Levy o Pierre Restany tra molti altri.

Nel 1990, a Milano, in Italia, ho incontrato Lucrezia De Domizio, baronessa Durini. Grande articolatrice di artisti e pensatori, era stata responsabile di gran parte della carriera di Joseph Beuys nei suoi ultimi anni. Diventammo amici veri e io ho cominciato subito a partecipare al suo giornale RISK Arte Oggi, lanciato in quell'anno di 1990. RISK Arte Oggi era, senza alcun dubbio, il più importante giornale e rivista di arte e cultura d'Europa in quel momento. È stato un favoloso osservatorio planetario in forma scritta con la partecipazione di personalità come Harald Szeemann, Pierre Restany, Bruno Munari, Bob Wilson, Saverio Monno, Lina Wertmüller, Max Lüscher, Umberto Eco, Carlo Ponti, Philippe Queau, Renzo Piano e Gillo Dorfles tra molti altri.

All'inizio degli anni '1990 ho creato a Lisbona, in Portogallo - con Berger, Rinaldo e Lorenzo Bianda - il primo Euro Video Festival, che aveva anche un osservatorio planetario dove, oltre a René Berger, abbiamo contato sulla partecipazione del fisico quantistico Basarab Nicolescu, della musicologa Laura Kuhn o del fisico José Mariano Gago tra gli altri.

A metà degli anni '1990 ho partecipato alla creazione di quello che sarebbe diventato il prototipo della prima università su Internet, in collaborazione con l'UNESCO e l'École Polytechnique de Lausanne, con René Berger, Edgar Morin, Madeleine Gobeil, Basarab Nicolescu e Joseph Brenner tra gli altri. Il progetto si chiamava Osservatorio del Futuro.

Nel 2003 Lucrezia De Domizio mi ha presentato al medico e collezionista d'arte Alberto del Genio. Diventammo subito amici e creiamo, nello stesso anno, un'Accademia di Arti, Musica, Scienze e Filosofia a Punta Campanella, nella Costiera Amalfitana, tra Positano e Sorrento, posto indicato da Omero come il luogo d'incontro di Ulisse e le Sirene. Questo progetto è stato caratterizzato, sin dal suo inizio, da un programma di un osservatorio transdisciplinare su scala mondiale.

Due anni dopo ho creato un altro osservatorio, questa volta nella città di Trancoso, in Portogallo. In quell'occasione abbiamo contato con la partecipazione di Dan Shechtman, insignito del Premio Nobel 2011 per la

Chimica per la scoperta dei quasicristalli. Abbiamo avuto anche la partecipazione di Roy Ascott, Lester Brown, António Cerveira Pinto o Gyorgy Darvas tra molti altri.

Questi sono stati alcuni dei progetti di osservatorio che ho ideato o contribuito a realizzare negli anni.

Sensibilizzato da Marianela Mirpuri, il Consiglio Comunale di Cascais, Portogallo, attraverso le mani del suo sindaco, il signor Carlos Carreiras, ha determinato la famosa Casa de Santa Maria come sede dell'**Osservatorio per il Futuro dell'Umanità**. È un edificio emblematico della città, costruito nel 1902, progettato dall'architetto Raul Lino.

L'idea iniziale era quella di riunire a Cascais, ogni anno, alcuni dei più brillanti scienziati e pensatori del pianeta, e metterli in contatto diretto con le persone in modo che potessero, attraverso le loro esperienze e scoperte, osservare la realtà in cui viviamo. .

Tutto era pronto quando il mondo è stato sorpreso dal Covid-19, paralizzando e confinando circa quattro miliardi di persone in tutto il pianeta in un blocco che ha raggiunto novanta paesi.

Pesanti regole di distanza sociale sono state imposte dai governi di tutto il mondo, rendendo irrealizzabile il programma iniziale dell'**Osservatorio per il Futuro dell'Umanità**.

Quasi ovunque, diverse entità culturali hanno iniziato a creare eventi virtualmente, attraverso computer e reti di comunicazione in tempo reale. Ma questo ha reso le persone inevitabilmente isolate l'una dall'altra e il numero di questi eventi è diventato presto gigantesco.

Realizzare gli incontri attraverso una strategia virtuale significherebbe creare un altro evento pari alle migliaia che seguirono, con persone a distanza, il che non aveva alcun senso, perché uno degli obiettivi dell'osservatorio era quello di trasformare ogni persona in un libero osservatore in diretta interazione con filosofi, scienziati, artisti, musicisti e pensatori.

Questo non era più possibile, almeno per un po'.

Ma i tempi cambiano e tutto è fatto di cambiamento.

Paralizzate nelle loro case, le persone hanno cominciato a vivere una situazione senza precedenti nell'intera storia dell'Umanità.

La messa in discussione degli ideali di libertà è sorta un po' ovunque. In nome della sicurezza sanitaria, il diritto costituzionale di andare e venire è stato sospeso, ma gli argomenti a favore di questa sospensione erano spesso contraddittori e inconsistenti. I dati statistici erano spesso incoerenti con le misure draconiane adottate dai vari governi.

La verità, il significato di ciò che veniva detto, nelle normali conversazioni quotidiane, è diventato sempre più messo in discussione da miliardi di persone.

Emersero gruppi politici che, nella presunta difesa della dignità delle minoranze, stabilirono regole per il divieto di comportamento e persino il divieto di parole e frasi.

Come i giochi a somma zero e a somma non-zero e i due principi essenziali della termodinamica, conosciamo due tipi di libertà: positiva e negativa.

La libertà positiva è quella sostenuta da Hegel, che caratterizzò l'Umanità fino alla comparsa del Miracolo Greco intorno al VI secolo a.C. Significa fare quello che vogliamo, liberamente.

Ma la favolosa rivoluzione greca, che ha inaugurato ciò che chiamiamo lo Stato di Diritto, lo spirito di democrazia o il principio della presunzione di innocenza tra gli altri pilastri della civiltà, ha stabilito per la prima volta nella storia un altro tipo di libertà, che viene creato quando ognuno di noi è in grado di stabilire i propri confini, i propri limiti di diritti, per garantire la libertà dell'altro. Questo è ciò che ci dice il vecchio proverbio: il mio diritto finisce quando inizia il diritto dell'altro. Si tratta della libertà negativa, quando ciascuno di noi, in modo autonomo, limita la propria libertà nel rispetto del prossimo, senza bisogno di un'autorità superiore, di natura dispotica o poliziesca.

Arthur Schopenhauer ha detto che "possiamo fare quello che vogliamo, ma non possiamo volere quello che vogliamo". Il ha pensato alla libertà positiva. In un modo o nell'altro, la libertà positiva è sempre condizionata da qualcosa di più alto. Per questo motivo, i musulmani, ad esempio, rifiutano di accettare che la libertà possa esistere. Per loro, tutti gli esseri umani sono, in qualche modo, schiavi. Ma se non possiamo volere ciò che vogliamo, come diceva Schopenhauer, possiamo volere ciò che non vogliamo... possiamo progettare il nostro territorio di libertà.

Come è facile capire, un elemento essenziale per stabilire la libertà negativa è la verità, è conoscere il mondo. La conoscenza diretta è un'illusione. Non conosciamo mai le cose direttamente, ma sempre attraverso ciò che già consociavamo prima. Questo accade sia nel mondo delle idee che anche in termini neurologici. Questo è ciò che Werner Heisenberg, e prima di lui Emanuel Kant, ha detto quando ha sostenuto che ciò che sappiamo è il nostro modo di conoscere.

Quindi, ciò che chiamiamo *conoscenza* - anche quando si tratta di scoperta - implica una costruzione, e tale costruzione è fondata sulla libertà.



Senza questa conoscenza, non possiamo autoregolarci e i principi dello Stato di Diritto e della democrazia saranno condannati a scomparire sotto il giogo della tirannia, anche se fingerà di giustificarsi con intenzioni di salvezza universale, con presunti principi di gentilezza, protezione dell'uomo e della Natura.

Ecco perché le libertà di pensiero e di espressione sono così fondamentali. Senza di loro, non esiste una cosa che chiamiamo *civiltà*.

C'è ancora un altro fenomeno estremamente interessante sulla libertà.

Mentre la libertà positiva - che designa l'assenza di limiti nell'azione umana - implica la tirannia e una limitazione nel mondo delle idee; la libertà negativa - che significa autolimitazione nel campo d'azione - richiede l'assenza di limiti all'elaborazione del pensiero e alla sua manifestazione.

L'affermazione: "Non approvo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo" - erroneamente attribuita a Voltaire, è un famoso esempio di questo fenomeno. Questa dichiarazione infatti fu scritta dalla scrittrice britannica Evelyn Beatrice Hall, vissuta tra il 1868 e il 1956, nel libro *The Friends of Voltaire*, pubblicato nel 1906 con lo pseudonimo di S. G. Tallentyre.

L'idea attribuita al filosofo francese non riguardava l'assenza di limiti all'azione umana, come l'omicidio, la violenza sessuale o la tortura, ad esempio. Indicava la libertà negativa, per la quale la libera conoscenza, nonostante tutte le sue apparenti contraddizioni, è essenziale.

Solo con il pensiero libero possiamo porre le basi di ciò che ciascuno di noi crede e, quindi, dotarci della capacità di poter progettare liberamente il nostro "territorio di libertà", per non offendere il diritto dell'altro.

L'inquisizione della Chiesa cattolica, l'apartheid, il nazismo, le tirannie fasciste e comuniste, le persecuzioni politiche e la sottomissione delle donne come esseri inferiori nel corso di migliaia di anni sono avvenute solo perché non c'era libertà di pensiero e di espressione. Se ci fossero, queste follie collettive non sarebbero mai durate a lungo e le armi dei despoti non avrebbero mai messo a tacere così tanti milioni di persone in così tanti secoli, perché anche i tiranni sono sostenuti da esseri umani che, per quanto corrotti possano essere, avranno tra quelli quelli che a un certo punto ne verranno a conoscenza.

Anche se non c'è verità, anche se le persone sono manipolate da informazioni menzognere, la libertà di espressione scatenerà nella loro espansione da persona a persona un continuo tessuto di scoperta, che prima o poi ripristinerà la verità.

Per questo tutti i regimi dittatoriali limitano radicalmente la libertà di espressione, naturalmente sempre in nome di una presunta difesa del

benessere e della sicurezza di tutti.

Coloro che, intenzionalmente o no, confondono la libertà con lo sfruttamento del prossimo, con il crimine, come è tipico nei riferimenti al *laissez-faire*, pensano mentre libertà positiva - non comprendono il significato della libertà come elemento essenziale della civiltà.

Chi non crede al principio della libertà negativa, non crede all'altro, non crede all'essere umano come responsabile.

È terribile vivere sotto il giogo della tirannia. La libertà implica sempre, inevitabilmente, il rispetto di ogni persona in relazione al prossimo - ed è, al di là delle libere elezioni, la condizione per eccellenza della democrazia.

La paralisi forzata dalla peste del XXI secolo ha intensificato un fenomeno interessante e spaventoso in tutto il mondo, che è diventato noto come il "politicamente corretto".

"Politicamente corretto" significa letteralmente alterare la verità, mentire, in modo da non offendere alcuna persona o gruppo di persone, anche se la menzogna può compromettere la verità storica.

Nessuna persona normale può essere favorevole all'apartheid, per esempio, ma questo non le dà il diritto di negare la Storia.

La memoria è uno strumento essenziale per la civilizzazione. È solo attraverso la memoria che possiamo conoscere e criticare noi stessi. È lo strumento della scoperta e del cambiamento. Senza memoria saremmo condannati a uno stato di amnesia collettiva e tutte le miserie di tutti i tempi sarebbero libere di essere rilanciate da nuovi spiriti tirannici. Quello che diciamo dei "diritti inalienabili" di ogni persona esiste solo perché c'è la memoria.

Pertanto, non esiste una giustificazione accettabile per il "politicamente corretto".

Al di là di tutto ciò, il "politicamente corretto" è la negazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, pubblicata dalle Nazioni Unite nel 1948, come la sua Risoluzione 217, al Palais Chaillot, a Parigi - Carta dei Diritti che è stata adottata direttamente o indirettamente da tutti i centonovantatré membri delle Nazioni Unite.

Il principio del "politicamente corretto" contraddice la Carta già nel suo preambolo, quando afferma che "gli esseri umani devono godere della libertà di parola e di credo..."; e, ancora più specificamente, il suo articolo 18, che afferma: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione; questo diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o privato, per manifestare la sua religione o fede nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e

nell'osservanza"; o l'articolo 19: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione; questo diritto include la libertà di avere opinioni senza interferenze e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo e indipendentemente dalle frontiere".

Così, i difensori del "politicamente corretto" negano il punto più alto del diritto internazionale, fino ad ora senza precedenti nella storia dell'Umanità, il risultato di migliaia di anni di guerre e distruzioni, di secoli di riflessione e di lotta per la libertà e la dignità umana - e contraddire le idee di grandi pensatori, come Nelson Mandela quando ha detto, riferendosi alla Carta delle Nazioni Unite: "Negare alle persone i loro diritti umani significa minacciare la loro stessa umanità".

È naturale che non sia possibile difendere la "mancanza di educazione", la mancanza di rispetto verso gli altri o verso il mondo in cui viviamo. Dopo tutto, tale "gentilezza" è alla radice del "umano". Ma mentre la "buona educazione" e il rispetto sono condizioni della libertà negativa, il "politicamente corretto" appartiene all'universo della tirannia.

Il "politicamente corretto" si basa spesso sull'affermazione che la verità storica appartiene a specifici gruppi di potere. Ma questa affermazione riguarda il principio della libertà positiva, dei tiranni. Non è un'ipotesi universale. Non succede quando c'è libertà di pensiero e di espressione.

Il principio secondo cui la storia è sempre scritta dal vincitore, raccontato da Hermann Göring - erroneamente attribuito a Winston Churchill - non è accettabile. E non permettere che il vincitore scriva la storia è il lavoro per eccellenza di storici e giornalisti seri. Infatti, durante il processo di Norimberga, Göring ha detto: "Il vincitore sarà sempre il giudice e lo sconfitto sarà sempre l'accusato".

Anche Karl Marx aveva detto qualcosa di simile quando, nel 1873, disse che quando si presentava una crisi, non era "una questione se questo o quel teorema fosse vero, ma se suona bene o male, piacevole o no per la polizia, se è utile o dannoso per il Capitale".

Cioè, l'importante sarebbe l'obiettivo politico dell'affermazione e non la sua verità storica perché, secondo questo principio, la verità storica non potrebbe esistere.

Quanto alla citazione attribuita a Churchill, non è accaduto. Quello che è successo è stato uno dei suoi famosi giochi di parole. Il 23 gennaio 1948, alla Camera dei Comuni, Churchill disse: "Da parte mia, ritengo che tutte le parti troveranno molto meglio lasciare il passato alla Storia, soprattutto perché propongo di scrivere che la Storia me stessa".

In un modo o nell'altro, il pensiero che dice la verità come "scritta dai vincitori" esisteva molto tempo prima e si è ripetuto nei secoli, assumendo nuove forme e indicando sempre l'idea che la verità appartiene al detentore

del potere .

E, ancora una volta, è facile notare che questo può essere vero solo dove non c'è libertà di pensiero e di espressione.

In diversi paesi, vari gruppi di interesse politico hanno determinato parole che potevano o non potevano essere dette, con l'ingenua - a dir poco - pretesa di difendere i propri membri, come la difesa delle fragili minoranze.

Ma se questi divieti apparentemente erano caratterizzati dal nobile e lodevole obiettivo di proteggere le persone, rendendole intoccabili dall'offesa e dall'umiliazione, ciò che fecero, in realtà, fu di eliminare la libertà, senza la quale noi non costituiamo la differenza, e con essa la coscienza.

E vale la pena sottolineare: tutte le società dominate da questo tipo di divieti, rendendo tabù parole e pensieri, inevitabilmente precipitarono nel disastro economico - perché l'economia è linguaggio e conoscenza.

Un altro aspetto fondamentale, che spesso è nascosto dai fatti stessi, è la pace.

Parliamo di pace molte volte automaticamente, senza pensarci, senza riflettere sul suo significato.

Prendiamo la pace come quiete, associandola all'amicizia, all'amore. Ma potrebbe non esserci pace anche in tempi di bonaccia, quando sono presenti amicizia e amore. Basta osservare la vita di tutti i giorni per rendersene conto.

Ancora una volta, un rapido tuffo nelle origini della parola potrebbe chiarire la questione.

La parola "pace" deriva dall'indoeuropeo \*pag, che indicava l'idea di una sorta di "prigione" reciproca, dove una parte è "obbligata" all'altra - da cui è nata anche la nostra espressione "patto".

Pace e patto condividono origini comuni.

Non c'è pace senza una sorta di "patto", senza una sorta di accordo che crei forti legami di associazione attraverso i quali ci leghiamo reciprocamente in modo reciproco e volontario.

E per sua stessa natura il patto può esistere solo se c'è rispetto della verità, trasparenza, libertà.

Pertanto, a qualsiasi scala potremmo considerare - la vita di una coppia, il rapporto tra amici, la vita quotidiana di un'azienda, il rapporto tra le persone per le strade di una città, il commercio, le scuole - verità e trasparenza sono i pilastri essenziali della pace.

La restrizione della verità e della libertà è la condizione fondamentale

della guerra, del conflitto.

La pandemia provocata dal Covid-19 resa impossibile, almeno fino a quando il mondo non tornerà alla normalità che conoscevamo prima, il programma iniziale che avrebbe caratterizzato l'**Osservatorio per il Futuro dell'Umanità**.

Così ho deciso di creare una sorta di "canale" su Internet, ad accesso libero per tutti, che diffondesse informazioni aperte sull'umano, dalle arti alle scienze, dalla medicina alla musica, dalla filosofia alla tecnologia.

Allo stesso tempo, mi sono dedicato a scrivere un piccolo libro che servisse da pietra miliare storica per il progetto e che potesse trasformare ogni persona in un osservatore. Questa è l'origine del **Passero della Libertà**, questo piccolo libro dedicato a Marianela Mirpuri.

Sia il "canale" su Internet e questo libro fanno parte dell'**Osservatorio per il Futuro dell'Umanità**, a sua volta integrato nel progetto **HERA**, ideato e diretto da Marianela Mirpuri.

Questo piccolo libro è distribuito a livello internazionale da Amazon. È inoltre disponibile, gratuitamente, su academia.edu - una piattaforma per accademici di tutto il mondo, con l'obiettivo di facilitare la libera circolazione di articoli di ricerca e lavori di riflessione, come un modo per accelerare la ricerca e la riflessione su una scala planetaria.

Il libro si compone di due campi: uno visivo e l'altro letterario.

Per questo libro, ho raccolto centottanta immagini relative agli ultimi cinquemila anni circa di Storia, che sono state distribuite casualmente costituendo tre serie di ottanta immagini ciascuna. Queste immagini sono state combinate, sempre utilizzando operazioni casuali, e hanno generato ottanta stampe digitali - che sono una parte fondamentale del libro, ma che possono esistere anche indipendentemente da esso.

Si tratta di stampe misteriose, con informazione a volte nascosta, non-verbale, che deve essere scoperta dal lettore. La complessità dei montaggi rende la scoperta non evidente, riflettendo la struttura mentale di ogni persona.

Sono inviti alla scoperta e alla riflessione.

Quindi, con un'operazione del tutto indipendente, mi sono tuffato nella mia biblioteca e ho cercato - un po' a caso - opere di autori diversi che coprissero circa tremila anni di Storia. Erano i miei libri, che sono stati con me da quando ero adolescente.

Li ho aperti anche un po' a caso e ho copiato quanto avevo sottolineato nel corso degli ultimi cinquant'anni circa. Frasi, pensieri degli autori più diversi. Ho raccolto centosessanta frammenti.

Sono frammenti che stabiliscono, in un certo senso, un legame profondo con la mia anima, con alcune delle idee che l'hanno formata negli anni.

C'è forse solo un'eccezione, ai pensieri di Carl Sagan, che ho preso dai suoi programmi televisivi che ho visto quando ero giovane.

Pertanto, sono molto più di una semplice raccolta di citazioni.

Questi pensieri sono stati distribuiti, anche a caso, nelle pagine opposte alle incisioni. Anche le dimensioni delle lettere sono state determinate per caso.

Poi ho raccolto ottanta parole tabù, cioè ottanta parole "politicamente scorrette", proibite.

Anche la distribuzione sulle pagine è stata casuale, senza alcun tipo di intenzione.

Ora, quando leggiamo i testi, di volta in volta notiamo l'emergere di una strana rete di relazioni tra le idee, e tra queste e quelle parole-tabù. Parole che rafforzano o negano le affermazioni, facendoci dubitare di ciò che leggiamo.

Una tale stranezza, che a volte è presente anche tra le frasi, ma che emerge più particolarmente con le parole-tabù, ci rivela non solo l'assurdità del loro divieto ma anche la natura dell'uso che a volte viene fatto di certe espressioni, intenzionalmente, contraddittorie. e negando il loro significato storico.

Riguardo all'integrità degli autori non ho cambiato una sola parola. Ad esempio, quando un autore scrive "uomo" per designare "essere umano", ho mantenuto la forma originale.

Abbiamo quindi a che fare con due facce coerenti di una stessa medaglia. Se, da un lato, il divieto di certe parole limita la nostra libertà e distorce la verità, negando fatti storici; dall'altra, l'abuso intenzionale di altre parole - dare, ad esempio, aggettivi di libertari ai tiranni totalitari - intensifica la distorsione storica.

Stiamo vivendo un fenomeno che sembra consolidare l'idea della fine della Storia - non l'idea hegeliana sostenuta da Francis Fukuyama, ma la fine della Storia prodotta dalla super informazione, come ho scritto dagli anni '1980.

Ecco, questo piccolo libro, si rivela come una sorta di oracolo senza

domande né risposte. Un misterioso oracolo dello *zeitgeist* dove, nell'intricato labirinto di informazioni, ognuno legge se stesso, ciò che sa, disegnando una continua rivelazione.

La parola "oracolo" indicava il processo della rivelazione magica in risposta a una domanda.

Ora però non ci sono più domande o risposte specifiche, ma la libera osservazione di ciò che ognuno di noi è mentre cultura, mentre civiltà.

Qualcosa che ci avvicini alla concezione del tempo che gli antichi greci chiamavano *kairos* - come se fossimo su un'astronave, ammirando il nostro piccolo pianeta.

Pertanto, il libro può essere letto come desiderato. Puoi aprire a caso, seguire una linea diacronica o stabilire qualsiasi tipo di percorso. L'ordine, quindi, è quello del lettore e del momento.

**L'Osservatorio per il Futuro dell'Umanità** è stato pensato per il mondo. Pertanto, sin dall'inizio, l'inglese è stato stabilito come lingua ufficiale.

La scelta dell'inglese come lingua ufficiale non è una mancanza di rispetto a Portogallo. Al contrario, **L'Osservatorio per il Futuro dell'Umanità** è un progetto che, come le favolose Scoperte fatte cinque secoli prima, ma in modo capovolto, si espande dal Portogallo al mondo, prendendo tutte le persone, ciascuno di noi, come osservatori critici.

Come amava affermare il filosofo Agostinho da Silva, il Portogallo ha rappresentato l'espansione marittima planetaria dal XV secolo in poi; ora, cinque secoli dopo, il paese diventa, ancora una volta, l'interfaccia del mondo - questa volta essendo una singolarità che, come una pulsar, si espande ancora, ma in un senso diverso, mentre idee e libero pensiero.

Ma c'è ancora un'altra idea su questo progetto.

La maggior parte dei bambini crede che i propri genitori siano brillanti, geniali. Questo perché è la realtà.

D'altra parte, è anche vero che ci sono bambini che non conoscono mai veramente i loro genitori e, naturalmente, ci sono eccezioni di genitori che non sono geni. Ma sono eccezioni, la maggior parte delle persone è brillante.

I bambini credono più facilmente nella genialità dei loro genitori non perché siano meno capaci di loro. I genitori hanno più repertorio, è un dato di fatto, ma i bambini sono più aperti e più veloci. Ci credono perché sono più vicini a loro e sono intelligenti nel notarli. Nel tempo, gradualmente, ci chiudiamo nelle routine della nostra vita, cancellando noi stessi

lentamente per l'umano e per il mondo.

Se fossimo in grado di conoscere le persone più profondamente, ci innamoreremmo sicuramente molto di più nel corso delle nostre vite.

Ogni essere umano è un universo favoloso.

Carl Sagan ha detto che "la superficie della Terra è la riva dell'oceano cosmico. Su questa riva, abbiamo imparato la maggior parte di ciò che sappiamo. Recentemente, abbiamo guardato un po' fuori, forse fino alle caviglie, e il l'acqua sembra invitante. Alcune parti del nostro essere sanno che è da qui che veniamo. Desideriamo tornare e possiamo, perché anche il Cosmo è dentro di noi. Siamo fatti di materia stellare. Siamo un modo per il Cosmo di conoscere se stesso" (...) "L'azoto nel nostro DNA, il calcio nei nostri denti, il ferro nel nostro sangue, il carbonio nelle nostre torte di mele sono stati prodotti all'interno delle stelle che collassano. Siamo fatti di materia stellare".

Nel 2019, un team della Queen Mary University di Londra ha riferito di aver rilevato la presenza di glicilonitrile in una protostella di tipo solare nota come IRAS16293-2422 B, a circa 450 anni luce dalla Terra. Tale sostanza è una molecola pre-biotica che esisteva prima dell'emergere della vita.

Sembrando mettere in evidenza le idee di Sagan, questa ricerca è stata condotta con successo anche presso altre quattro istituzioni: il Centro de Astrobiología in Spagna, INAF-Osservatorio Astrofisico di Arcetri in Italia, l'European Southern Observatory e l'Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics negli Stati Uniti.

Come ha detto Carl Sagan, il Cosmo è dentro di noi. L'essere umano è la cosa più importante nelle nostre vite.

Quando ci conosceremo meglio, capiremo meglio il design dell'essere umano, quando la maggior parte di noi sarà in grado di progettare i propri limiti, tutti i principali conflitti sociali e ambientali saranno automaticamente risolti.

**Emanuel Dimas de Melo Pimenta**

**Cascais 2020**